

I giudici ai politici: date i bimbi ai single

La Cassazione respinge la richiesta di una mamma sola ma avverte: sulle adozioni è ora di cambiare la legge

: SIMONE SAVOIA

■ ■ ■ La sentenza depositata due giorni fa in Corte di Cassazione non mancherà - come altre in passato - di far discutere. Statuisce che un single può adottare, seppur tra alcuni cavilli giuridici, un minore. Inoltre la Suprema Corte ha così esortato il Parlamento: «Il legislatore nazionale ben potrebbe provvedere, nel concorso di particolari circostanze, ad un ampliamento dell'ambito di ammissibilità dell'adozione di minore da parte di una singola persona anche con gli effetti dell'adozione legitimante (con la quale l'adot-

tato acquista lo stato di figlio legittimo degli adottanti, e ne assume e trasmette il cognome, interrompendo ogni rapporto con la famiglia d'origine, ndr)». La sentenza 3572 giunge dopo il terzo grado di giudizio di una vicenda processuale iniziata con una donna single che nel 2005 aveva adottato una ragazzina russa di 12 anni. Il provvedimento di adozione fu rilasciato nel 2006 da un tribunale degli Stati Uniti. Nel 2008 il Tribunale dei minori di Genova aveva però dichiarato questo provvedimento inefficace. La donna non si è data per vinta e ha fatto ricorso prima in Appello poi in Cassazio-

ne. Il doppio respingimento della sua richiesta di vedersi riconosciuta quest'adozione dalla legge italiana, non ha precluso però una possibilità per l'aspirante mamma. Infatti la Cassazione ha stabilito che in alcuni casi la legge consente la pronuncia di una adozione «senza effetti di adozione piena» in «casi particolari». Queste ipotesi sono stabilite dall'art. 44 della legge 184 del 1983. Una di queste è la permanenza biennale del minore nello Stato in cui è stato emesso il provvedimento d'adozione (nel nostro caso, gli Stati Uniti). La stessa

norma prevede poi altri aspetti: la possibilità di «scioglimento» dell'adozione e la disciplina del cognome. Restano i legami con la famiglia di origine (se esiste) e il nuovo genitore non acquista alcun diritto su eventuali beni del minore adottato (anch'essa ipotesi remota). Il minore, invece, è equiparato ai figli legittimi e concorre come ogni altro figlio nella divisione ereditaria dei beni degli adottanti. La Corte di cassazione aveva già lanciato un invito al legislatore per il riconoscimento del diritto del single all'adozione con la sentenza 6078 del 2006.

Perché sì Basta un genitore, la famiglia è superata

ALBINA PERRI

■ ■ ■ Tra i Nuer del Sudan funziona così: se sei vedova basta che ti trovi un tizio con lo stesso nome del defunto, e con lui puoi generare. Tra i Kikuyu del Kenya se comperi una giovane donna, lei s'ingravidà al posto tuo. I Nayar maschi pensano solo a combattere: i figli li fanno a vanvera, e poi li smollano alle femmine. I Bambara dicono: «La morte non ha rimedio, all'infuori del bambino». La nostra legge 40 sulle fecondazione artificiale è solo una sofisticazione da laboratorio. Le adozioni sono una sovrastruttura di carte bollate. Ma gli uomini di ogni dove e di ogni età han sempre trovato il modo di dare un "aiutino" a chi i figli da solo non li può fare. Propri o altrui, l'importante è rigenerare.

Prolungare la vita oltre il suo limite naturale è istinto di tutti. Il "come" è invenzione di ogni cultura e società. Non è detto infatti che pren-

dersi cura di un cucciolo d'uomo, alimentarlo, istruirlo, consegnare a lui il nostro bagaglio culturale, e soprattutto amarlo, sia affare da sbrigarlo in due. Almeno non più, da quando, una quarantina d'anni fa, il concetto di famiglia come luogo fondamentale e "unicellulare" della società è crollato sotto i colpi di una legge sul divorzio, una sull'aborto, una sulla fecondazione assistita, e sotto l'atmosfera gaia di gay pride e coppie di fatto variamente sessuate. L'idea di due cuori e una capanna è roba da incarto dei cioccolatini, le separazioni crescono come la gramigna, e le famiglie "matrifocali", un solo genitore e quasi sempre la madre, sono accettate come possibili, se non come normali.

Perché dunque considerare statica e intoccabile la legge sulle adozioni, costruita su un'idea di famiglia da paese dei Balocchi? Dove lo vede, il legislatore, un legame tra la

capacità di educare, di amare e il fatto di farlo in due? Anche quando la famiglia è santa e trina, mammina-papino-pupo, nella gran parte dei casi lui esce di casa alle otto del mattino e rientra la sera; e lei magari pure. Nonni, baby sitter, fratelli maggiori, tate e affini concludono il mestiere che nemmeno in due si riesce a fare. Non ci si parla, nelle famiglie "regolari", se va bene; ci si tira i piatti, altrimenti. Il mulino bianco è solo in televisione.

Diceva Georg Wilhelm Friedrich Hegel che senza famiglia lo Stato si troverebbe davanti soltanto a collettività inorganiche, a folle facilmente assoggettabili al dispotismo, perché garantisce la moralità naturale, «quella famiglia che -costruita ragionevolmente e volontariamente- si fonda sul matrimonio monogamico, il cui capo è l'uomo, il padre». La storia gli sta dando torto. La legge, ancora no.